

L'atmosfera in questura quando morì Pinelli

«Per tutti voi anarchici ora è finita la pacchia»

Lo ha riferito al processo Calabresi-«Lotta continua» un fermato dalla polizia - Continuano le contraddizioni e le reticenze degli agenti - Perché è scomparso l'orologio di Pinelli?

Dalla nostra redazione MILANO, 16. Due tesi si affrontano ormai al processo Calabresi-Lotta continua. La prima è quella sostenuta finora dai poliziotti-testimoni: la morte di Giuseppe Pinelli è assolutamente inspiegabile poche, nei giorni nei quali gli attentati, la questura era un'isola rosa dove i cittadini venivano non fermati ma « invitati », poi interrogati con cordialità e addirittura gratificati di panini alla mortadella, sigarette e caffè, insomma tutto quanto potevano desiderare. La tesi della difesa ovviamente è opposta: la morte di Pinelli si spiega proprio con l'atmosfera di rispetto in quei giorni in questura col fantasma imminente di un « governo forte » che avrebbe spazzato via tutti i « sovversivi ».

Polemiche sul Consiglio della Magistratura

Aspre critiche al voto del PG su Calamari

Contestato l'atteggiamento di Guarnera - In casi analoghi il Procuratore generale di Cassazione si è sempre astenuto



Il procuratore generale di Firenze Calamari

La votazione sul caso Calamari al Consiglio superiore della magistratura ha suscitato aspre critiche negli ambienti democratici. Da una parte infatti si sottolinea che il procuratore generale di Cassazione si è astenuto per soli due voti e dall'altra si rileva con forza i componenti del Consiglio che si sono schierati a favore di Calamari (e sono tutti i vertici della sinistra unita e i rappresentanti del centro destra (DC e liberali)).

In particolare per le critiche più violente sono state mosse a voto del Procuratore generale della Cassazione Guarnera. Il voto magistrato per la critica che gli è stata imputata per legge, il promotore di una eventuale azione disciplinare. Lessersi schierato con il voto e con un intervento in Consiglio contro il rinvio degli atti al suo ufficio dimostra almeno « una prevenzione » e certamente anticipa il giudizio che avrebbe dovuto emettere solo quando fosse stato in possesso di tutti gli atti. In altri termini Guarnera ha detto agli altri componenti del Consiglio superiore: « Non mi mandate gli atti perché tanto io archivio dato che Calamari per me si è comportato in modo legittimo ».

La gravità del comportamento del procuratore generale della Cassazione è sottolineata dal fatto che in situazioni analoghe tutti gli altri procuratori generali che hanno preceduto Guarnera si sono sempre astenuti proprio per evitare di prendere posizione prima di un esame attento degli atti e poi non influenzare le decisioni del Consiglio.

La serrata discussione in corso tra i magistrati si riflette in un comunicato di un folto e autorevole gruppo di aderenti alla corrente di Ferrero Parodi. Nel documento dopo aver criticato le ultime decisioni del gruppo si invitano gli organi di vertice della corrente a provocare una radicale revisione del programma della giunta che « non può e non deve » senza porre in discussione la sopravvivenza stessa di Ferrero Parodi « il perseguimento di obiettivi essenziali (proprio di legge) e l'ideazione di principi fondamentali nel campo di Garibaldi, riteniamo che la realtà di opinione predefinita in un'inchiesta di criteri obiettivi di assegnazione di cause e a ricercare l'adesione delle forze associative capaci in coerenza con la loro matrice ideologica di realizzare tale programma ». Tra i firmatari ci sono Pasquale Emilio Principe, Alfredo Cucchi, Giuseppe Franceschelli, Gabriele Battimelli, Enrico Battimelli, Giuseppe Consoli.



Il procuratore generale di Cassazione Guarnera

Controbbattute dai difensori le conclusioni del Pubblico Ministero

Critiche all'istruttoria per la strage di Milano

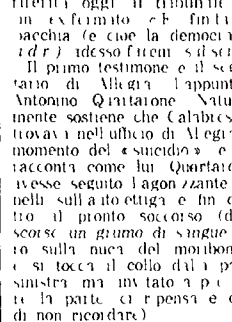
L'avvocato di Valpreda rinuncia a presentare il suo documento per protesta contro il sistema inquisitorio - 127 cartelle di controdeduzioni degli avvocati di Mario Merlino - Perché non si è estesa l'istruttoria alle organizzazioni di estrema destra?

Alla scadenza del termine della istruttoria per la strage di Milano hanno presentato le loro memorie per controdeduzioni i difensori di Valpreda. Il sostituto procuratore Vittorio Occorsio nella sua richiesta di deposito in data 26 settembre scorso ha fatto eccezione e legittimo Valpreda e il figlio Giorgio Calvi aveva già annunciato che non avrebbe presentato memoria e a essa spiegarlo anche i motivi di questa sua decisione: « L'attuale sistema inquisitorio - aveva in sostanza affermato - non consente alla difesa di esercitare il suo mandato come la Costituzione garantisce ».

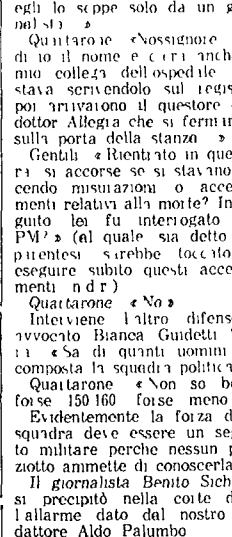
L'avvocato Calvi ha ritenuto che questa tesi aggiungendo che è praticamente impossibile confutare in cinquanta giorni (questo era il tempo a disposizione dei difensori) le memorie fatte dall'accusa. La quale ha avuto invece nove mesi per esaminare tutti gli atti. Secondo il difensore si sentiva istruita da un giudice che era un inquisitore. Controdeduzioni e prove di qualsiasi fonte. La dimostrazione di innocenza di Valpreda potrà quindi essere fornita solo in corte di Assise» ha concluso l'avvocato.

Un altro difensore che non ha presentato istanza è l'avvocato di Emilio Borghese, Pietro D'Avolio. Il giudice ha in un altro magistrato, il Cassazione, e si è astenuto. « In un fermo di niente e forse anche questo circostanza ha consigliato al difensore ad attendere gli eventi guardando agli sviluppi dell'istruttoria. Molto succedute sono state le argomentazioni difensive degli

avvocati Nicola Lombardi e Vincenzo De Matteis che ripresentano rispettivamente Roberto Mandarini e il figlio di Borghese. Il primo ha presentato una memoria di poche righe nella quale si ribadisce l'innocenza del giovane figlio di un direttore di orchestra. Il secondo basandosi sulle stesse conclusioni del PM ha chiesto l'assoluzione con formula piena dell'infittimento del circolo « 22 marzo » e la concessione della libertà provvisoria. « Il dottor Occorsio si è dichiarato favorevole alla scarcerazione dell'imputato. Ampia e dettagliata è stata invece la memoria dell'avvocato Giorgio Ianni che difende Roberto Garimelli, il figlio del tessile e centrale della Binea nazionale del lavoro ritenuto dall'accusa l'esecutore materiale dell'attentato nella sede di via S. Basilio a Roma. In particolare l'avvocato ha puntato le sue critiche sul mancato riconoscimento dell'imputato di parte dei dipendenti dell'istituto di credito con il quale il gruppo di Valpreda aveva in corso un rapporto di credito. Ianni ha anche criticato l'assenza di un interrogatorio di Garimelli. Il figlio del tessile e centrale della Binea nazionale del lavoro ritenuto dall'accusa l'esecutore materiale dell'attentato nella sede di via S. Basilio a Roma. In particolare l'avvocato ha puntato le sue critiche sul mancato riconoscimento dell'imputato di parte dei dipendenti dell'istituto di credito con il quale il gruppo di Valpreda aveva in corso un rapporto di credito. Ianni ha anche criticato l'assenza di un interrogatorio di Garimelli. Il figlio del tessile e centrale della Binea nazionale del lavoro ritenuto dall'accusa l'esecutore materiale dell'attentato nella sede di via S. Basilio a Roma. In particolare l'avvocato ha puntato le sue critiche sul mancato riconoscimento dell'imputato di parte dei dipendenti dell'istituto di credito con il quale il gruppo di Valpreda aveva in corso un rapporto di credito. Ianni ha anche criticato l'assenza di un interrogatorio di Garimelli.



Il procuratore generale di Cassazione Guarnera



Il procuratore generale di Cassazione Guarnera



DOMANI SCIOPERANO I TERREMOTATI DEL BELICE

Il ministro del Bilancio, Giolitti, ha ricevuto ieri mattina una delegazione della Valle del Belice (nelle immagini) - com'è noto - sono accampati da sei giorni davanti a Montecitorio che gli ha esposto la difficile situazione in cui, ancora, si trovano le popolazioni colpite dal terremoto di tre anni fa. La delegazione è stata ricevuta al Quirinale da un alto funzionario della Presidenza della Repubblica, il quale ha assicurato un immediato interessamento, soprattutto per quanto concerne i problemi della ricostruzione delle case distrutte e della ripresa dell'occupazione nella zona. La lotta dei terremotati troverà domani un nuovo e possente momento unificatore in uno sciopero generale che investirà contemporaneamente i diciotto comuni del frangente dell'Agroterzigno e del Palermitano più duramente colpiti dal disastro sisma del 15 gennaio '68. Lo sciopero generale - che è stato proclamato unitariamente dai sindacati e dalle tre confederazioni sindacali - culminerà in un concentramento tra le rovine di Salaparuta.

Due ordini di cattura per il delitto all'ospedale di Palermo

INCRIMINATI PADRE E FIGLIO

Sono i mandanti dei killer in corsia?

Si tratta di Pasquale e Raffaele Bove - Il secondo, un giovane di 23 anni, avrebbe addirittura capeggiato l'irruzione del comando che ha ucciso nel suo letto l'albergo Candido Ciuni - Rivalità di cosche mafiose per il contrabbando di sigarette

Dalla nostra redazione PALERMO, 16. Un fatto nuovo si è verificato oggi nelle indagini sul « delitto dell'ospedale » di Palermo. Il giovane Raffaele Bove, 23 anni, è stato arrestato e il secondo dei due mandati di cattura emessi per il delitto di Palermo. Il secondo dei due mandati di cattura emessi per il delitto di Palermo. Il secondo dei due mandati di cattura emessi per il delitto di Palermo.

Il primo dei due mandati di cattura emessi per il delitto di Palermo. Il primo dei due mandati di cattura emessi per il delitto di Palermo. Il primo dei due mandati di cattura emessi per il delitto di Palermo.

Il secondo dei due mandati di cattura emessi per il delitto di Palermo. Il secondo dei due mandati di cattura emessi per il delitto di Palermo. Il secondo dei due mandati di cattura emessi per il delitto di Palermo.

Il terzo dei due mandati di cattura emessi per il delitto di Palermo. Il terzo dei due mandati di cattura emessi per il delitto di Palermo. Il terzo dei due mandati di cattura emessi per il delitto di Palermo.

Il quarto dei due mandati di cattura emessi per il delitto di Palermo. Il quarto dei due mandati di cattura emessi per il delitto di Palermo. Il quarto dei due mandati di cattura emessi per il delitto di Palermo.

Dalla nostra redazione TRENTO

Premeditato l'assalto dei fascisti

L'aggressione teppistica al Bar Italia parte di un disegno criminoso di vasto respiro che avrebbe potuto avere gravi conseguenze

La notte del 17 dicembre 1969, a Trento, un gruppo di fascisti si presentò al Bar Italia, un locale frequentato da studenti e intellettuali. L'aggressione fu premeditata e parte di un disegno criminoso di vasto respiro. Gli aggressori erano ben armati e si comportarono in modo molto violento. Il proprietario del bar, un giovane di 23 anni, fu ferito e ricoverato in ospedale. L'aggressione fu parte di un disegno criminoso di vasto respiro che avrebbe potuto avere gravi conseguenze.

Il gruppo di fascisti era composto da circa 20 persone. Erano ben armati e si comportarono in modo molto violento. Il proprietario del bar, un giovane di 23 anni, fu ferito e ricoverato in ospedale. L'aggressione fu parte di un disegno criminoso di vasto respiro che avrebbe potuto avere gravi conseguenze.

Il gruppo di fascisti era composto da circa 20 persone. Erano ben armati e si comportarono in modo molto violento. Il proprietario del bar, un giovane di 23 anni, fu ferito e ricoverato in ospedale. L'aggressione fu parte di un disegno criminoso di vasto respiro che avrebbe potuto avere gravi conseguenze.

Il gruppo di fascisti era composto da circa 20 persone. Erano ben armati e si comportarono in modo molto violento. Il proprietario del bar, un giovane di 23 anni, fu ferito e ricoverato in ospedale. L'aggressione fu parte di un disegno criminoso di vasto respiro che avrebbe potuto avere gravi conseguenze.

Il gruppo di fascisti era composto da circa 20 persone. Erano ben armati e si comportarono in modo molto violento. Il proprietario del bar, un giovane di 23 anni, fu ferito e ricoverato in ospedale. L'aggressione fu parte di un disegno criminoso di vasto respiro che avrebbe potuto avere gravi conseguenze.

UMBRIA Dalla Regione impegno per le zone montane

La Regione per l'economia montana e le foreste è questo il tema di un convegno svoltosi nella sala del Consiglio provinciale, su iniziativa della Regione e al quale sono intervenuti oltre ai parlamentari un buon numero di rappresentanti delle giunte regionali della Toscana e dell'Umbria. Roma, dopo un'attenta valutazione delle associazioni contadine e delegazioni del Lazio del Trentino dell'Abruzzo delle Marche. La Regione ha presentato il segretario generale dell'UCIM. Dopo il saluto del presidente della giunta regionale l'umbra compagno Coni ha svolto la relazione. Il convegno ha messo in evidenza l'importanza del problema e della conservazione del patrimonio naturale da salvaguardare per prevenire le « calamità naturali » e salvaguardare l'ambiente. È stato sottolineato che le scelte economiche e le politiche di sviluppo della montagna non possono essere decise solo a livello di governo centrale ma devono essere decise a livello regionale e locale. Il convegno ha messo in evidenza l'importanza del problema e della conservazione del patrimonio naturale da salvaguardare per prevenire le « calamità naturali » e salvaguardare l'ambiente. È stato sottolineato che le scelte economiche e le politiche di sviluppo della montagna non possono essere decise solo a livello di governo centrale ma devono essere decise a livello regionale e locale.

Pier Luigi Gandini

Giafranco Fata

Leonardo Caponi